

SALERNO

Il presidente dell'ordine professionale contro il progetto dell'amministrazione: "Lì non si può edificare"

Gli ingegneri bocciano Piazza Mazzini

Via libera sul Crescent, Corradino: "La deviazione dell'alveo del Fusandola non incide"

Salerno. Un piano urbanistico, quello previsto dall'amministrazione comunale di Salerno, molto discusso. Nel mirino gli interventi previsti per piazza Mazzini, dove giungono i mo-
scio del presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Vincenzo Corradino: "Pensiamo che ci siano un'eccessivi carichi urbanistici in un'area di particolare interesse ambientale". Ricorda il ruolo ambientale che ricade sui 100mila metri quadrati su cui ricade il progetto di urbanizzazione previsto da Palazzo di città: "È collocata in una zona già altamente urbanizzata nella quale si sente l'esigenza di avere più spazi liberi, tra l'altro appartiene alla fascia costiera su cui vi è un vincolo ambientale e quindi riteniamo che un intervento di edificazione consistente come quello previsto sia eccessivo". La bocciatura proviene a margine dell'incontro di ieri pomeriggio tenutosi presso la sede dell'Ordine, in corso Vittorio Emanuele, durante il dibattito di studio con l'ingegnere Domenico Piane, docente dell'Università di Napoli Federico II, al quale erano presenti anche i componenti della Commissione Dissetto Idrologico dell'Ordine degli Ingegneri di Salerno, Elisabetta Romano e Sabatino Cuomo. Nel pomeriggio di oggi, invece, il consiglio dell'Ordine presenterà un documento di valutazione sul piano urbanistico varato dall'amministrazione comunale, entrando nel merito su questioni delicate che stanno facendo discutere tutta la città: "L'Ordine ha



ritenuto di entrare più nel merito su di un argomento di cui la città parla tanto", ha continuato Corradino. "cioè la variante urbanistica del comune di Salerno che prevede alcuni interventi specificamente nell'area del perimetro urbano. Nel documento valuteremo le posizioni dell'intero consiglio, sarà un punto di vista puramente tecnico dato che è di assoluta competenza del consiglio comunale". Il numero uno degli Ingegneri discute anche del criticissimo Crescent, l'emulico dell'archistar Bohi in costruzione e dell'antistante piazza della Libertà, cantieri entrati più volte nel mirino di associazioni ambientaliste che hanno denunciato il rischio idrogeologico: "Sul Crescent personalmente non credo che si possano configurare delle particolari

situazioni di rischio idrogeologico, credo che il sostanzialmente l'intervento del Crescent abbia semplicemente determinato una deviazione del corso dell'alveo del Fusandola. Direi che è una deviazione che non credo possa incidere in maniera decisiva sulla sicurezza dell'area anche perché si tratta di una deviazione accompagnata da un adeguato rivestimento dell'alveo che consente il deflusso delle portate più consistenti". L'obiettivo dell'incontro, "Perimetrazione delle aree a rischio di alluvione nei corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di interventi antropici" e il contributo del professore Piane è stato di valorizzare il ruolo dell'ingegnere nella soluzione delle problematiche connesse con il dissetto idrogeologico.

Luca Marrazzo

Sull'assegnazione delle aree per l'edilizia economica e popolare ora deve decidere Palazzo Spada Bando Peep, parte il ricorso al Consiglio di Stato

Salerno. Il bando di assegnazione delle aree per interventi di edilizia economica e popolare (1400 nuovi alloggi di edilizia), bocciato dal Tar dopo una serie di ricorsi degli esclusi, arriva adesso a Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato. La sentenza del Tribunale amministrativo regionale è stata impugnata proprio da alcune cooperative che hanno presentato il primo ricorso e ottenuto una sentenza positiva. La ghigliottina del Tar del 7 febbraio scorso, a cui erano ricorse alcune coop, si era abbattuta sulla clausola che attribuiva i punteggi per

le reterenze bancarie, in cui si davano fino a cinque punti a quei partecipanti che avessero aggiunto al requisito indispensabile della affidabilità bancaria un attestato in cui l'istituto di credito si dichiarava disponibile a finanziare i lavori. Una clausola che il Tribunale ha giudicato illegittima perché viziata da «palesa irragionevolezza», fondera di una «surrettizia limitazione del pieno accesso concorrente» e in contrasto con il regolamento comunale che disciplina le assegnazioni in aree Peep. La contestazione avanzata, nel capo specifico dalla

coop Elios difesa dall'avvocato Aristide De Vivo, riguarda l'applicazione del dispositivo. Il giudice - ha disposto l'annullamento dell'intera procedura - è precisato nel nuovo ricorso - anziché gli atti impugnati. Che riguardavano «l'illegitimità di ammissione di 31 concorrenti, prima correttamente esclusi dalla procedura in conformità a una espresa clausola di bando, poi, viceversa, riammessi in violazione della lex specialis e del principio di par condicio, nonché l'erronea attribuzione di punteggio (punti 26 anziché 38) che hanno inciso sulla sua po-

sizione in graduatoria». Le cooperative, che pur sarebbero vincitrici del contenzioso, si ritrovano in una situazione singolare: "La sentenza che annulla l'intera procedura di assegnazione, sembra essere quasi più favorevole per l'amministrazione comunale soccombente che per le cooperative ricorrenti - prosegue il ricorso - costrette a partecipare ad una nuova procedura in compagnia di tante altre coop che, invece, erano già state escluse dalla procedura ad opera della Commissione assegnazione aree Peep e che avrebbero dovuto essere nuovamente escluse dal giudizio".

Filomena Iemma e Vittoria Rea all'incontro "Violenza sulle donne: quale giustizia?"

I genitori di Elisa Claps e Melania Rea domani testimonial a Palazzo di Città

Salerno. Domani pomeriggio (in occasione della festa della mamma), alle ore 17, presso il Salone del Centenario di Palazzo di Città, si svolgerà l'incontro: "Violenza morale sulle donne: quale giustizia? Riflessioni giuridiche, sociologiche ed etiche. L'evento è organizzato dal Consiglio Comunale di Salerno. Parteciperanno Filomena Iemma, madre di Elisa Claps uccisa nel 1993 il cui corpo è stato ritrovato nella Chiesa della Trinità a Potenza solo nel 2010 e Vittoria Rea, mamma di Melania assassinata nel bosco di Ripa di Civitella nel nordcugiano. Lo scopo dell'incontro è sensibilizzare l'opinione pubblica e coinvolgere le istituzioni locali sulla gravità del fenomeno della violenza sulle donne e sui minori, piaga sociale gravissima che sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti. La violenza di genere è una violenza dei diritti umani. All'incontro parteciperanno Vincenzo De Luca Sindaco

di Salerno e vice ministro alle infrastrutture e trasporti, Lucio Di Pietro Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Salerno, il Generale Salvatore Di Benedetto Comandante Provin-



ziale della Guardia di Finanza di Salerno, Claudio Tringali Presidente Vicario della Corte d'Appello di Salerno, l'avvocato Americo Montera Presidente dell'Ordine Forense di Salerno. La dimensione del problema verrà affrontata dal Questore di

Salerno Antonio De Jesu, dal Sostituto Procuratore Carmine Olivieri, dalla Sociologa Giuseppina Cerzomano dal Giudice del Tribunale Ecclesiastico di Salerno Don Carmine Greco. L'importanza dell'incontro è sottolineata dall'Ordine degli Avvocati di Salerno che ha patrocinato l'iniziativa, riconoscendo crediti ai fini della formazione continua degli avvocati partecipanti. La moderazione del dibattito è affidata alla dottoressa Francesca Girardi e al Consigliere Comunale dottoressa Paky Memoli. I lavori si concluderanno grazie all'ispirazione di tre Medici, Mimmo Landi, Vicente Barra e Paky Memoli (promotrice dell'evento), che reciteranno una poesia, scritta dagli stessi, alla mamma di Elisa Claps e alla mamma di Melania Rea, che vuole rappresentare un forte richiamo sul fenomeno della violenza, ma anche la speranza nelle righe di una poesia. In occasione della Festa della mamma il Soprano Anita Celentano e il Tenore Daniele Falcato dedicheranno alle due mamme un brano che sottolineerà che: "in nome della madre si inaugura la natura" (n.c.n.o.).

Aveva conosciuto una donna durante la guerra, l'ha ritrovata dopo 60 anni

Una statua per un amore nel lager: la storia di Luigi Peduto arriva a Kiev

Kiev. Due vecchietti che si abbracciano teneramente. E questo il soggetto di una nuova statua inaugurata ieri a Kiev, nel centralissimo parco Minsk: un piccolo monumento dedicato alla lunga e travagliata storia d'amore tra Luigi Peduto, un prigioniero di guerra italiano originario della provincia di Salerno, e Mokrina "Maria" Iurzuk, un'ucraina ai lavori forzati in un lager nazista. L'amore sbocciò nel 1943 in un campo di concentramento in Austria, dove Luigi e Maria lavorano insieme due anni. Poi, finita la guerra, i due giovani sono costretti a separarsi e a far ritorno in patria. La cortina di ferro li ha divisi per un periodo lunghissimo: 60 anni. A farli riabbracciare, nove anni fa, è stato un programma televisivo russo e oggi - nonostante la lunghissima interruzione - la loro storia d'amore sembra destinata a continuare. Luigi, che adesso ha 91 anni, era a Spalato con la Guardia di Finanza quando, dopo l'8 settembre del 1943, fu preso prigioniero dai tedeschi e deportato in un lager in Austria. "Lì - racconta - notai subito Maria perché non appena arriva-

vava il momento della pausa lei correva nel settore del lager dove c'erano i deportati sovietici. Seppi dopo che c'era la sua bambina lì e lei correva a prepararle qualcosa da man-



giare e poi ritornavo di corsa a lavorare, purtroppo sempre un po' in ritardo e così i nazisti li insultavano, la mortificavano, dicevano che era una bolscevica, e io soffrivo per lei". Essendo stato due anni a Spalato, Luigi non ce la capì un po' l'ucraina

e fu presto ammessa con Maria - il cui primo marito era morto a Stalingrado - e spesso le dava parte della sua razione di pane perché la portò alla piccola Nadezhda e, pian piano, nacque l'amore. "Il 9 maggio del '45, appena finita la guerra, ci siamo fatti una foto insieme. Ho sempre custodito gelosamente per tutti questi anni - racconta l'ex finanziere - e non ho mai dimenticato Maria. Volevo andare con lei in Ucraina, avevo 22 anni ed ero disposto a lasciare per sempre l'Italia pur di restare con lei, ma un maggiore sovietico non me lo permise. Maria mi chiese di portarla in Italia con me, ma come potevo?". Nella mattinata di ieri, all'inaugurazione della statua scolpita da Grigori Kostjukov e Aleksandr Morgatskii, c'erano - tra gli altri - il capo dell'amministrazione della capitale ucraina, Oleksandr Popov, e l'ambasciatore d'Italia a Kiev, Fulvio Forte Romagnolo. "È stata una cerimonia molto particolare e toccante - ha detto l'ambasciatore - è sempre un onore veder dedicare un monumento a un cittadino italiano, soprattutto in una città importante come Kiev".